

JBL Summit Ama

JBL si riaffaccia sull'Himalaya, con tre nuovi modelli esclusivi di diffusori che affiancano gli storici Everest e K2. Esploriamo l'unico "stand-mount" del gruppo, il Summit Ama.

Nella corsa alla ricerca delle massime prestazioni, non è difficile che le aziende più in vista sconfinino dal settore dell'high-end più esclusivo al settore del lusso. Inevitabile, potrebbe pensare qualcuno, vista la profusione di energie necessarie per assicurare, ai sempre più esigenti appassionati, le performance più assolute rese possibili da progetti, materiali e componenti sempre più evoluti e affiancarli a design altrettanto esclusivi. In quel protagonista del mercato della musica riprodotta che è il gruppo Harman, esiste una divisione apposita per occuparsi di questa fascia di prodotti. Harman Luxury Audio Group nasce proprio per questo e raccoglie marchi esclusivi come Arcam, Lexicon, Mark Levinson o Revel, nomi che hanno da sempre rappresentato il vertice della tecnologia della riproduzione audio. In questo gruppo c'è anche JBL. Esatto, "quella" JBL, la stessa che da sempre fa da motore all'intera Harman, che produce milioni di Flip, i dispositivi portatili cilindrici amatissimi dai ragazzi magari quando di JBL non indossano cuffie o carphone, quella che sonorizza milioni di vetture, quella che troviamo nelle case, nei locali e sui palchi di tutto il mondo. Un brand universale, la cui tecnologia è evoluta al punto da poter permettersi, con lo stesso logo quadrato sullo sfondo arancione, di far parte del Luxury Group con sistemi pro (JBL Synthesys) ma anche



JBL SUMMIT AMA

Sistema di altoparlanti da stand

Distributore per l'Italia: Audiogamma S.p.A.
Via Nino Bixio 13, 20900 Monza (MB).
Tel. 02 55181610 - www.audiogamma.it
Prezzo di listino: euro 17.500,00 coppia
(IVA inclusa) (stand inclusi)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: 2 vie da piedistallo. **Controllo alte frequenze:** HDI Sonoglass Acoustic Horn. **Trasduttore alte frequenze:** D2815K. **Trasduttore basse frequenze:** JW200SC. **Sensibilità** (2,83 V @ 1 m): 84 dB. **Potenza raccomandata:** 25 - 200 watt RMS. **Massimo SPL:** 107 dB. **Risposta in frequenza:** 25 Hz - 33 kHz (-10 dB in asse); 34 Hz - 25 kHz (-6 dB in asse). **Impedenza:** 4 ohm (nominale); 3,1 ohm (minimo a 239 Hz). **Crossover:** 1.600 Hz. **Dimensioni:** 476,3 x 308,0 x 336 mm (diffusori); 550,6 x 412,2 x 412,2 mm (stand). **Peso:** 26,3 kg (diffusore), 20,1 kg (stand)

con la massima espressione del "JBL pensiero" nel mondo high-end, quel diffusore grande, dal grande woofer da 38 centimetri, tromba asimmetrica e supertweeter, denominato DD55000 che tutti hanno conosciuto come Everest. Era il 1985 e pochi anni dopo (1989) il concetto fu approfondito con un secondo modello, a sviluppo più verticale, con doppio woofer da 36 centimetri e grande tromba al centro, siglato S9500 ma meglio noto con la sigla K2. Nelle loro evoluzioni, li abbiamo recensiti con grande soddisfazione sulle pagine di AUDIOREVIEW: l'Everest nella versione D66000 (AR 293, settembre 2008) e il K2 nella versione S9800

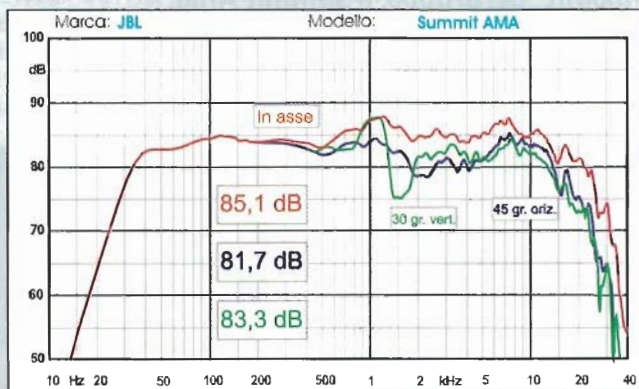
(AR 290, maggio 2008).

È stata dunque una grandissima sorpresa quando, alla scorsa edizione dell'High End a Monaco di Baviera, nello spazio allestito a cura dell'Harman Luxury Audio Group non abbiamo trovato le versioni correnti di Everest e K2 (rispettivamente siglate DD67000 e S9900) ma, pilotati da elettroniche della inedita serie 600 di Mark Levinson, tre nuovissimi diffusori, esposti sotto uno skyline dell'Himalaya, accomunati nella famiglia "Summit" (termine inteso nell'accezione di "vetta" e non di "incontro al vertice") e aventi i nomi di tre delle vette più alte nel massiccio asiatico: Pumori, Makalu e Ama.

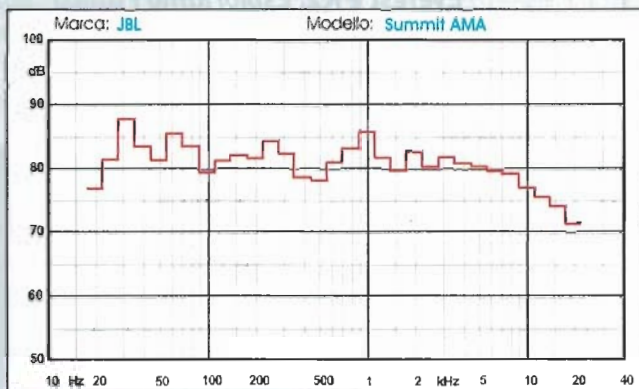
Sistema di altoparlanti JBL Summit Ama

CARATTERISTICHE RILEVATE

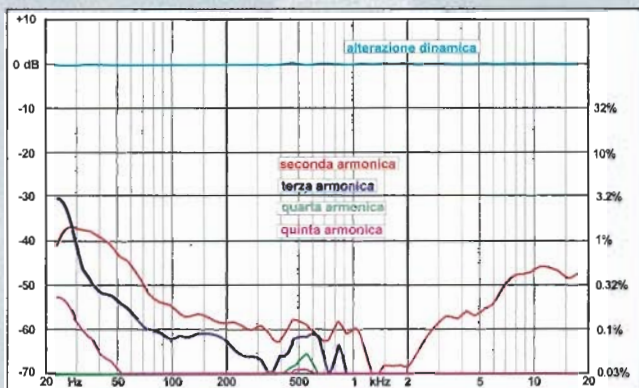
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



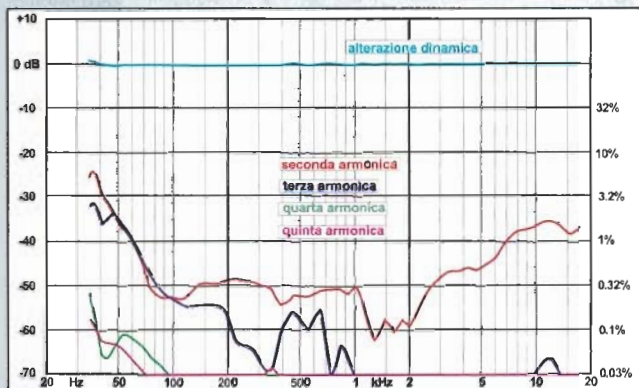
Risposta in frequenza in ambiente



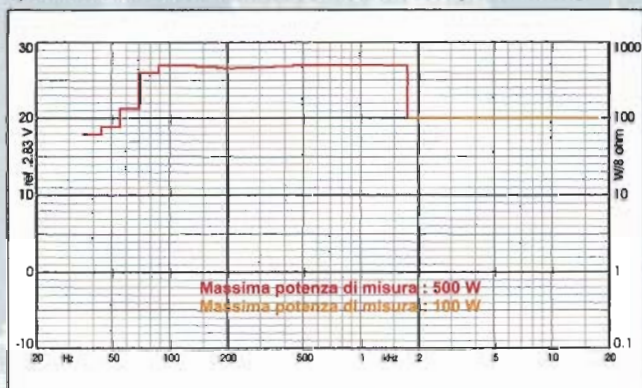
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB SPL medi



Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 100 dB SPL medi



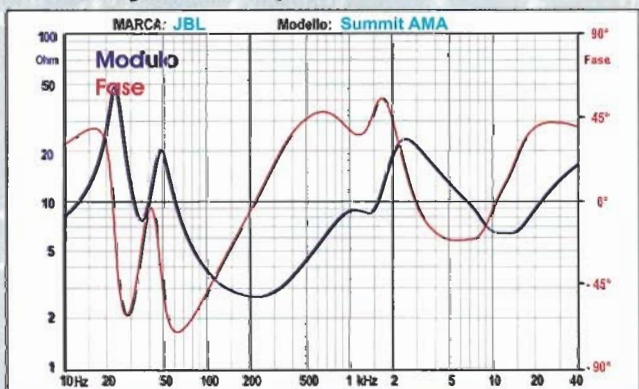
MIL - livello massimo di ingresso
(per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



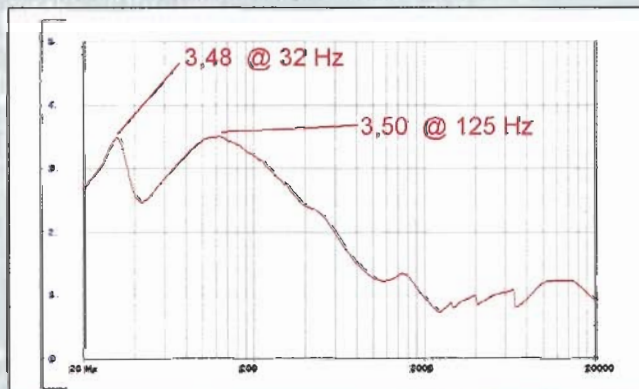
MOL - livello massimo di uscita
(per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



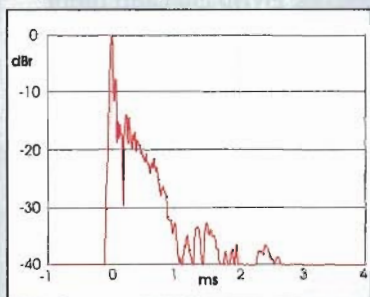
Modulo ed argomento dell'impedenza



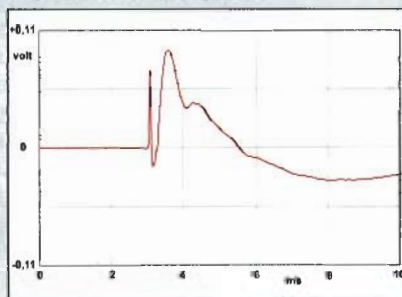
Coefficiente di extracorrente
(massima corrente richiesta rispetto ad un resistore da 8 ohm)



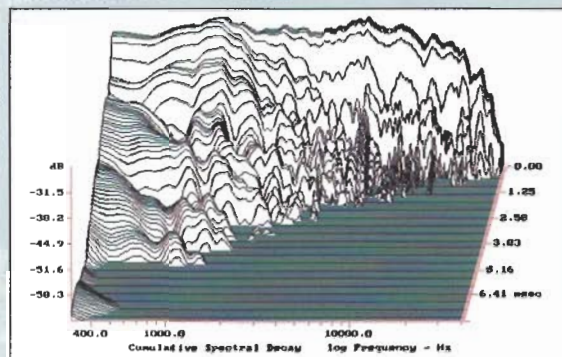
Risposta nel tempo - ETC



Risposta nel tempo - gradino



Risposta nel tempo - Waterfall



Il valore di 85 dB di sensibilità forse disattende le aspettative legate al marchio - certamente superiori a 90 dB - ma supera di 1 dB il dato di targa (84 dB), e tutto questo già ci dice che siamo davanti ad un modello JBL di caratteristiche peculiari. La **risposta in frequenza anecoica** è nel complesso lineare, con alcune ondulazioni non molto ampie e piuttosto estese per larghezza, comprese tra 500 e 5.000 Hz. L'intera gamma media e medio-alta si presenta leggermente in evidenza, ma tende a riallinearsi nelle rilevazioni fuori asse, segno di una dispersione ben controllata. In gamma alta, sopra i 10 kHz la risposta a tutte le angolazioni tende a piegare vistosamente in basso, ma anche volutamente, se consideriamo che sul filtro c'è un'induttanza in serie alla via alta. Una scelta probabilmente maturata per privilegiare la resa in sala d'ascolto più che il dato strumentale in camera anecoica.

Anche nella **risposta in ambiente** è chiaramente visibile il progressivo decadimento del livello in gamma alta, ma in fase di ascolto le alte frequenze risultano sempre ben presenti, pulite e correttamente integrate nel quadro sonoro.

La bontà della gamma bassa e medio-bassa è evidente in condizioni anecoiche ma soprattutto in sala d'ascolto dove si può beneficiare dei 30 Hz ben presenti.

La **distorsione armonica** a 100 dB SPL in regime dinamico risulta complessivamente contenuta. A partire dai 100 Hz in su non vi è traccia delle componenti di quarta e quinta armonica, c'è solo la terza armonica che si attesta intorno a -60 dB e poi da 1 kHz esce di scena lasciando in vista soltanto la "dolce" seconda armonica che supera l'1% soltanto agli estremi mentre al centro, dove l'orecchio è più sensibile, resta al di sotto dello 0,32%. Una prestazione complessivamente molto buona, riconducibile alla qualità intrinseca degli altoparlanti di JBL. A fronte di una simile prestazione, i parametri di **MIL** e **MOL** si attestano su livelli impressionanti, con una tenuta in potenza capace di gestire senza incertezze i 500 W dell'amplificatore di misura, garantendo una pressione sonora di 110 dB fino alla frequenza di 70 Hz. Si osserva che la routine automatica riduce la potenza a 100 W oltre i 1.500 Hz, una precauzione opportuna con altre tipologie di sistemi ma non strettamente necessaria nel caso dei Summit Ama.

La **ETC (Energy Time Curve)** risulta pulita e conferma l'impiego di membrane non metalliche per il driver a compressione. La pre-

stazione si attesta su livelli validi, sebbene si riscontri un rientro di energia tra il primo e il secondo millisecondo, un fenomeno che si mantiene comunque su un valore contenuto di -35 dB e che potrebbe essere riconducibile alla particolare forma del mobile attorno al woofer. La **Step response**, con entrambi i picchi rivolti verso l'alto, conferma il collegamento in fase elettrica dei due trasduttori. Il picco del driver a compressione appare stretto e ripido, seguito dall'impulso del woofer che, nonostante la banda passante limitata, mostra una salita decisa. In corrispondenza del picco del woofer, al quarto millisecondo, ovvero a un millisecondo (circa 34 cm) dall'inizio del primo impulso, si osserva un lieve avvallamento. Questo comportamento suggerisce la presenza di un debole rientro energetico in controfase, un dato che avvalorava l'ipotesi formulata in sede di analisi della ETC.

Tuttavia, tali fenomeni non trovano riscontro nella **Waterfall (Cumulative Spectral Decay)**, che risulta di ottimo livello evidenziando un controllo efficace delle risonanze e delle riflessioni interne al volume di carico, con un decadimento energetico che diviene progressivamente più rapido all'aumentare della frequenza, senza mostrare residui isolati degni di attenzione.

In questo caso, il modulo dell'**impedenza** non fornisce una chiara indicazione sulla frequenza di accordo del woofer. Tale parametro risulta alterato dall'azione del filtro crossover, che smorza il secondo picco caratteristico del reflex riducendolo da circa 100 ohm a 20 ohm e, contemporaneamente, trasla il minimo dell'impedenza verso il basso di circa 2 Hz.

La rilevazione in campo vicino (near-field) effettuata sul woofer, comprensiva del circuito di filtraggio, fornisce indicazioni più affidabili mostrando un'accordatura a 35 Hz.

Il valore minimo registrato in prossimità dei 200 Hz scende al di sotto dei 3 ohm, e sebbene la fase in quella regione sia prossima allo zero il dato non appare comunque dei più rassicuranti. Il **coefficiente di extracorrente** simulato (K_{i8}), con un valore massimo di 3,50 a 125 Hz, conferma il sospetto iniziale di un carico piuttosto esigente in termini di assorbimento di corrente.

In sintesi, i JBL Summit Ama sono diffusori di pura sostanza che non ammettono compromessi, la loro natura muscolosa esige amplificatori possenti per essere sfruttati al meglio.

Francesco Marrocchini

Summit Ama, l'eleganza del "stand-mount"

Ama Dablam è una cima di 6.812 metri il cui nome vuol dire "collana della madre" a causa di un ghiacciaio che si staglia sulla parete principale e sembra proprio un ciondolo al collo. È la minore delle tre cime da cui i tre modelli di diffusori della famiglia Summit prendono il nome, le altre due sono Makalu (8.485 metri) e Pumori (7.161 metri). Allo stesso modo, Ama è il più piccolo dei diffusori Summit e l'unico da stand. Makalu e Pumori sono infatti dei modelli da pavimento, entrambi a tre vie ma con differenti woofer (rispettivamente 12 e 10 pollici). Tutti

adottano, per la via alta, un driver a compressione, con membrana da 3 pollici per il Makalu e da 1,5 pollici per Pumori e Ama, sormontati da una tromba HDI, High Definition Imaging, con tecnologia Sonoglass. Tutti i diffusori sono disponibili in due versioni, legno (ebano) o nere, laccate a spessore, con inserti dalle finiture rispettivamente "Summit Gold" o "Summit Platinum".

Dei tre diffusori, il Summit Ama è l'unico che adotta una configurazione a due vie, con woofer da 8 pollici. È definito dalla JBL "stand-mount", ovvero a montaggio da stand e questa non è una semplice definizione da catalogo. È piuttosto un dato di fatto: il piedi-

stallo è parte integrante del diffusore ed è in dotazione. È realizzato in acciaio e alluminio, massivo (quasi 22 kg) ed è, come detto, solidale con il diffusore, a cui è avvitato (da sotto) con dei robusti bulloncini. I due steli sono sagomati in modo da poter condurre e nascondere, nella parte posteriore, i cavi di collegamento fin sotto alla base del piedistallo. Tutto l'insieme è infine disaccoppiato dalla superficie d'appoggio tramite dei piedini regolabili realizzati in collaborazione con la IsoAcoustics, per migliorare, a detta del costruttore, la pulizia dei bassi e la stabilità della scena sonora. No, non è un bookshelf. Neanche un diffusore da pavimento. Però ha le di-



Il piedistallo è parte integrante del diffusore, ad esso solidamente accoppiato tramite bulloncini. Da notare le guide, nell'incavo posteriore, per un passaggio ordinato dei cavi ed i piedini realizzati in collaborazione con la IsoAcoustics.

mensioni degli uni e la presenza degli altri, oltre ad una compattezza ed una personalità unica che infonde fascino e sicurezza di sé.

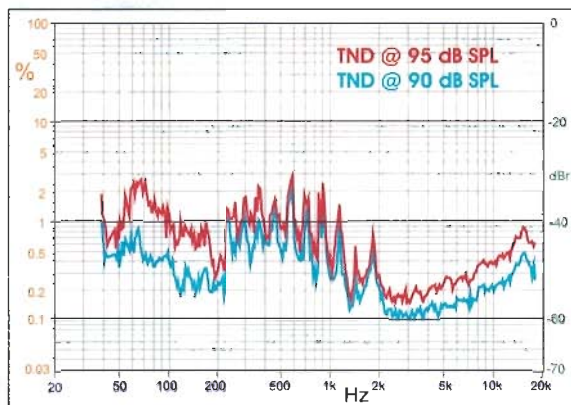
La costruzione e le finiture del mobile dei Summit Ama sono di primissimo livello. Il mobile, in HDF rivestito e rifinito, come già notato, con una magistrale laccatura, presenta sul pannello frontale due inserti in metallo, in basso e poco più in alto rispetto alla linea mediana, color titanio, nel nostro caso. Inserti sporgenti che delimitano, anche visivamente, la grande bocca della tromba, in alto, ed il pannello in fibra di carbonio sulla parte frontale e favoriscono l'inserimento della griglia del woofer. E solo del woofer. Gli altoparlanti sono saldamente avvitati su madreviti, il woofer presenta un anello metallico posto sulla flangia con delle punte che aiutano a stabilizzare l'altoparlante. Come per il tweeter, la flangia esterna è rivestita da una copertura in gomma, a nascondere le viti di fissaggio.

La misura di Total Noise Distortion

La Total Noise Distortion si mantiene complessivamente contenuta lungo l'intera tratta, con un comportamento che non è quello canonico di un due vie tradizionale; d'altra parte, i Summit Amano appartengono certo alla categoria dei due vie convenzionali.

In gamma bassa, tra 40 e 50 Hz, si notano gli effetti dell'azione frenante del condotto, poi attorno ai 200 Hz la distorsione subisce un brusco incremento che prosegue fino a 1 kHz, intervallo nel

quale compaiono alcuni picchi di interbanda. Va comunque sottolineato che pur risultando visivamente marcata, quella brusca variazione avviene entro livelli di distorsione molto contenuti e che da 1 kHz in su, nella zona di massima sensibilità dell'orecchio, la TND si mantiene su valori decisamente bassi. Il passaggio da 90 a 95 dB non ha particolari effetti sulla prestazione complessiva dimostrando che si è ancora nella piena linearità del sistema.



Francesco Marrocchini



Il woofer JBL JW200SC dalla struttura massiccia e granitica, progettato senza compromessi. Il magnete sovradimensionato e il cestello in pressofusione dichiarano una natura nerboruta, capace di gestire efficacemente potenze notevoli.

Sul lato posteriore del mobile, arrotondato, sono presenti il condotto di accordo e la vaschetta dei morsetti, doppi, in rodio, impreziositi da inserti in carbonio. Permettono il bi-wiring e il bi-amping e con un particolarissimo ponticello, in un pezzo unico e non posto sui morsetti, il tradizionale collegamento ad un solo ampli.

Gli altoparlanti

(a cura di Francesco Marrocchini)

Progettati e realizzati in California, tutti i modelli Summit offrono un ele-

mento iconico che li caratterizza fortemente: la tromba. Il cuore della tromba delle Summit AMA è il driver a compressione D2815 16, dove il 16 finale indica l'impedenza nominale del componente, configurato con le bobine in serie. Sì, esatto, con le bobine in serie, perché questo driver proprietario adotta un doppio diaframma anulare da 38 mm in Teonex, una resina in polietilene ad alto smorzamento, e un doppio motore, una soluzione brevettata da JBL e sviluppata inizialmente per gli array lineari e successivamente impiegata anche nei monitor da studio.

Questa tecnologia nasce per superare i limiti tipici dei driver a compressione tradizionali, chiamati a coprire un'ampia banda di frequenze con alta efficienza, elevata tenuta in potenza, bassa distorsione e dimensioni compatte, requisiti spesso in conflitto tra loro.

Per risolvere queste criticità, JBL ha introdotto il concetto di doppio diaframma dove due diaframmi anulari più leggeri sostituiscono un'unica cupola metallica, offrendo una massa mobile inferiore per una migliore risposta alle alte frequenze, un maggiore smorzamento intrinseco per ridurre la distorsione, una risposta più uniforme e una suddivisione della potenza su due bobine mobili, con conseguente riduzione della compressione termica.

Questo driver è abbinato a una tromba Sonoglass High-Definition Imaging (HDI).

Il Sonoglass è il composito proprietario di JBL Harman, un materiale a base di fibra di vetro ad alta densità con resine speciali, progettato per gli horn HDI delle serie Summit (Ama, Pumi, Makalu) e Synthesis. Grazie alla sua elevata inerzia acustica, il Sonoglass è praticamente privo di risonanze proprie: non vibra e non introduce distorsioni o colorazioni nelle alte frequenze. Il woofer è un componente da 22 cm di diametro che si innalza per 15 cm dal piano di appoggio, con ben 6 cm occu-



L'accoppiata del driver a doppio motore e doppio diaframma da 38 mm in Teonex con la tromba Sonoglass High-Definition Imaging costituisce un sistema sofisticato. Entrambi sono brevetti esclusivi JBL-Harman, frutto di intense ricerche. La geometria è progettata per una ben precisa dispersione del suono, atta a garantire un fronte sonoro ampio e coerente.

pati dal solo magnete. Verrebbe quasi spontaneo chiamarlo subwoofer, e pure di concezione moderna! La stazza, le proporzioni e il peso lasciano infatti pensare ad un altoparlante progettato per elevate escursioni e per gestire molta potenza. È tutto corretto, eccetto la definizione di subwoofer, perché in questo caso il componente viene effettivamente incrociato in gamma media.

La costruzione è impeccabile, e si basa su un massiccio telaio pressofuso che supporta un diaframma in composito ibrido di cellulosa e carbonio a triplo strato (HC4), la cui superficie è quasi interamente coperta dal cupolino, pardon, dal cupolone copripolvere. Si tratta di un design proprietario che combina strati (anteriore e posteriore) in fibra di carbonio e pura cellulosa, che



L'insieme dei componenti mostrati non lascia spazio a dubbi: siamo di fronte a un progetto che non accetta compromessi, dove ogni dettaglio conferma che JBL non ha lesinato su nulla.

racchiudono un nucleo interno in schiuma a celle chiuse. Questa struttura ibrida offre la rigidità, la massa mobile e la stabilità necessarie per garantire bassa distorsione ed elevata tenuta in potenza. Lo spider è robusto e sulla sua superficie sono cucite le generose trecce di collegamento della bobina mobile. I morsetti sono massicci e di tipo a molla precaricata, molto dura, che assicura un contatto elettrico efficace. Il magnete è spropositato, massiccio nelle dimensioni e nel peso, ed è dotato di ampio foro di ventilazione da 3 cm.

Esercitando una pressione sulla membrana, si avverte una resistenza alla spinta inferiore alle attese, che trova riscontro nei parametri fisici con una Cms di 0,358 mm/N che, in combinazione con i quasi 43 g di massa mobile, conduce a una Fs di 40,7 Hz. Tale valore, associato ad un Qt di 0,3 fa pensare subi-

to a un impiego in bass reflex. Il Qms di 17,9 è molto alto, cosa abbastanza normale per altoparlanti con diaframmi pesanti, tuttavia la Rms di 0,6 conferma invece che la parte meccanica presenta perdite intrinseche contenute.

Per questo componente, JBL ha previsto un allineamento reflex leggermente sottosmorzato con una frequenza di accordo a 37 Hz. A causa dell'interazione con il filtro crossover, tale valore sposta il minimo dell'impedenza a circa 35 Hz, mantenendo la pendenza canonica del quarto ordine tipica dei sistemi bass-reflex.

Il crossover

(a cura di Francesco Marrocchini)

Anche nel filtro crossover, JBL ha infuso una notevole sostanza, sia in ter-

mini quantitativi che qualitativi. Tutti i componenti risultano di alto livello e realizzati su specifica, come si evince dai valori precisi e fuori standard sia dei condensatori che delle resistenze. L'intero circuito è assemblato su due basette che stupiscono anche per il loro spessore ed è dimensionato per gestire elevate potenze grazie all'impiego di resistori corazzati di abbondante "wattaggio" e condensatori con alte tensioni di lavoro. Gli induttori appaiono sovradimensionati e realizzati con cura costruttiva. Anche l'assemblaggio risulta impeccabile, con i resistori fissati tramite rivetti sullo spesso circuito stampato e le bobine assicurate con colla e fascette.

La configurazione del filtro della tromba impiega ben 20 componenti e non è di immediata comprensione, sebbene a una prima analisi possa suggerire l'ado-

L'ascolto di Marco Cicogna

Non è questo un sistema JBL che potete trovare su Amazon.

Si tratta di un modello importante di una serie di livello che vanta solidi aspetti costruttivi e prestazioni per nulla banali. Anche il prezzo non è da entry-level, ma l'esame tecnico ne giustifica il valore.

Tra i punti di forza di questo diffusore segnalo la coerenza dell'emissione che si accompagna ad una resa musicale di sana impostazione. C'è la grinta che in tanti riconosciamo a questo marchio, ma siamo anche lontani da una certa "legnosità" che trovavo nei prodotti del passato; risulta infatti un intorno dell'incrocio del medio-alto che si mantiene ragionevolmente garbato indipendentemente dal genere musicale. La risposta in gamma bassa (non ho ancora letto le risultanze delle nostre valutazioni di laboratorio) è molto interessante, estesa e prestante anche a prescindere dalle dimensioni. Questo ha tuttavia un prezzo indiretto sui dati di sensibilità, che non sono quelli (elevati) che l'aspetto esteriore farebbe supporre. Nessun problema, s'intende a patto di disporre di una buona dose di potenza. Anzi una generosa dose di buona potenza. Ma non è questa un'esigenza comune ai buoni progetti, nel senso di quelli musicalmente attendibili?

Gli ascolti sono stati effettuati in redazione con il supporto del lettore multistandard Magnetar UDP 900 e il sempreverde Unico 150 di Unison Research, la cui potenza è apparsa adeguata nel gestire i JBL senza spingerli in ogni caso al limite. Sono certo che avrebbero gradito uno stadio di potenza ancora più generoso.

In queste settimane sto valutando incisioni di organo della label tedesca MDG per un prossimo articolo e devo dire che la complessità armonica dello strumento, le caratteristiche acustiche dei diversi ambienti e il fraseggio del basso sono stati affrontati con una buona dose di autorevolezza. Questi JBL da supporto diventano un tutt'uno con la solida base, essenziale per la buona riuscita del progetto. Il woofer digerisce con disinvoltura le note tenute dell'organo (se volete un assaggio andatevi ad ascoltare la celebre "Toccata e Fuga" BWV 565 di Bach con il maestoso strumento della chiesa di San Michele ad Amburgo), non segnalando problemi anche a livelli abbastanza elevati. C'è poi il mio nuovo riferimento per il vero basso d'organo (che non voglio per il momento citare), ma che ha fatto fremere le pareti della nostra sala. Scansione sin quasi alla prima ottava, ma soprattutto buon controllo nell'emissione. Il test del basso percussivo è quello del-

la marcia di Holst nella storica incisione Telarc (Fennel, Cleveland Symphonic Winds) che trovate facilmente anche in file audio. Colpo secco e deciso, profondo sin dove possibile e smorzato quanto basta, con l'alone naturale dello spazio acustico a fornire un gradevole coinvolgimento. Ascolto l'intero brano per apprezzare il colore sano e l'energia complessiva della formazione di fiati. Un po' squillanti gli ottoni ad alto volume, ma va ancora bene così. Passando ad un repertorio più musicalmente significativo si mette in luce la validità di un progetto che vuole esibire una impostazione naturale nella gamma media con una transizione fluida verso il driver a tromba, temibile più nell'aspetto che nella sostanza. Non ci sono caratterizzazioni grossolane, come appare anche nell'ascolto dei pezzi "pop" della mia selezione musicale, con chitarre e basi ritmiche (incisioni Stockfisch) ben scandite. Ampio il fronte sonoro e buona la modulazione dinamica, sempre evidenziando una sorta di "neutralità" che semmai rischia di far apparire questi JBL carenti di una spiccata personalità. Trattandosi di un sistema di altoparlanti forse è un pregio più che un difetto.

Si può giocare con repertorio impegnativo? Certamente sì. Alcune grandi letture della "Sagra" riescono nel rendere il senso barbarico e percussivo della partitura senza mancare il preziosismo dello smalto strumentale ed il senso "narrativo" di questo balletto d'avanguardia. Ne risulta qui una limpida presentazione della struttura, toni mai troppo graffianti, episodi più brillanti tenuti a freno dall'omogeneità del colore orchestrale. Si apprezza il senso della frase e più ancora l'essenziale andamento ritmico. Notevole la dinamica con le mie edizioni di riferimento.

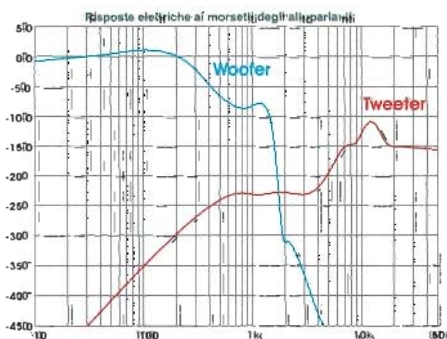
Il repertorio barocco non è forse nelle corde di JBL, ma la forza espressiva delle arie di Vivaldi viene sottolineata dalla vivace e multiforme scrittura strumentale nello storico "Vivaldi Album" con la voce espressiva di Cecilia Bartoli (l'abbiamo ascoltata anche all'apertura delle Olimpiadi invernali). Oltre al consueto gruppo degli archi, in alcune pagine troviamo oboi, fagotto, corni e trombe in un mix timbrico molto articolato. Giovanile energia e grande musicalità nel quale l'espressione è ben curata, prestando giusta enfasi al gioco dinamico, al senso del colore, agli "affetti", ad uno spontaneo approccio alla "descrittività" delle situazioni sonore. Convince la serietà del progetto di questo diffusore, ben pensato e ben costruito per offrire alla musica una soluzione concreta.

zione di una cella elettrica del terzo ordine, un esame più approfondito rivela una configurazione del secondo ordine elettrico con un certo grado di smorzamento dovuto alla resistenza da 27,3 ohm in serie all'induttanza. Il secondo condensatore da 2,2 μF opera un bypass ad alta frequenza della resistenza da 10,5 ohm che, in combinazione con la resistenza da 30 ohm, forma un attenuatore di tipo L-pad. La restante sezione del circuito è interamente dedicata alla correzione fine e alla linearizzazione della risposta in frequenza. In questo contesto, l'induttore posto in serie al percorso del segnale interviene oltre la soglia dei 15 kHz con la funzione di "ammorbidire" l'estremo acuto, mentre il complesso delle tre celle antirisnanti risulta sintonizzato rispettivamente sulle frequenze di 3,15 kHz, 1,58 kHz e 9,1 kHz. La prima cella agisce su una banda più ampia a causa del basso fattore di merito (Q), al contrario delle successive che mostrano un comportamento via via più selettivo e mirato.

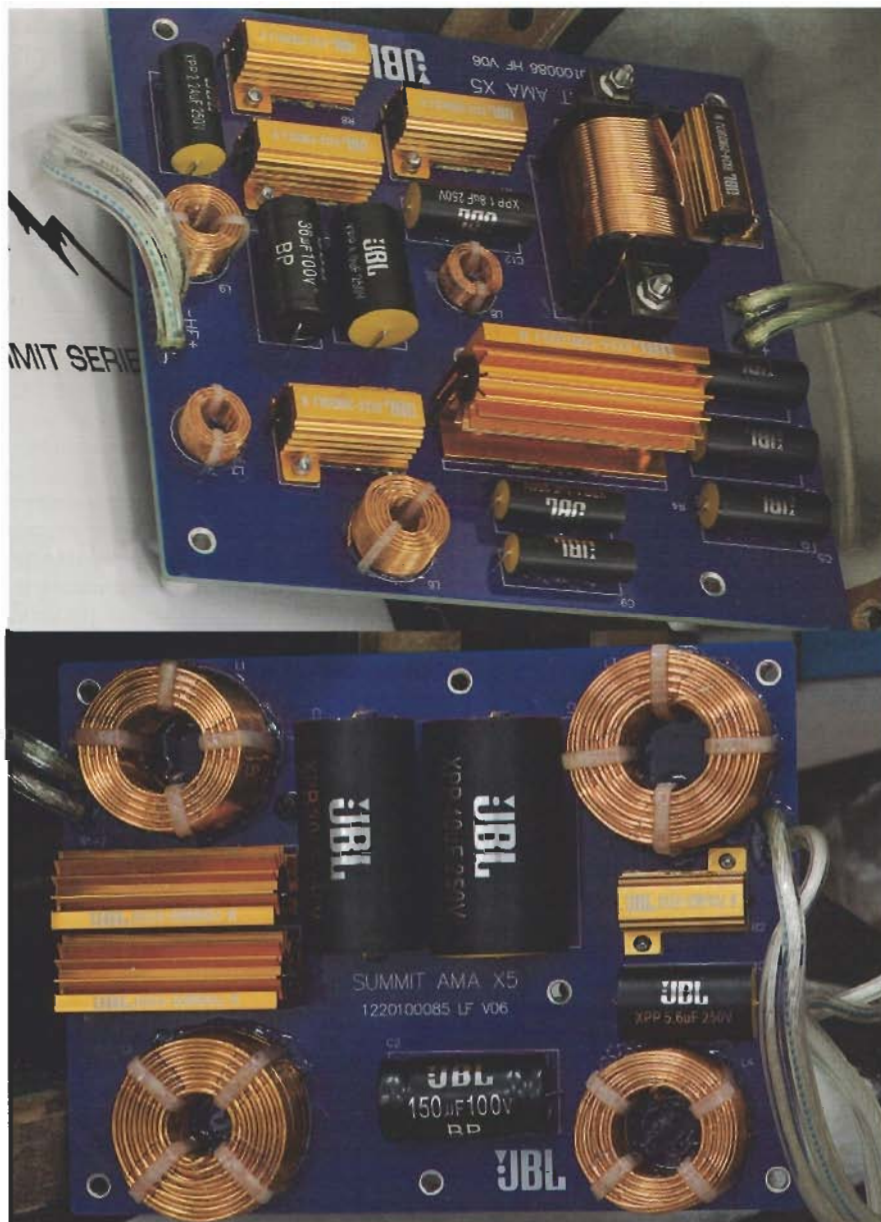
La configurazione del filtro per il woofer presenta un'architettura elettrica del terzo ordine atipica, la quale svolge, oltre all'azione filtrante, un'azione di equalizzazione della risposta. Tale comportamento è determinato dalla presenza di una cella antirisnante inserita tra le due induttanze che, grazie al basso fattore di merito (Q), modella accuratamente la risposta in frequenza del trasduttore. Una seconda cella antirisnante interviene con un'azione di filtro notch a circa 1.800 Hz, una soluzione probabilmente adottata per attenuare fenomeni di break-up della membrana.

L'ascolto

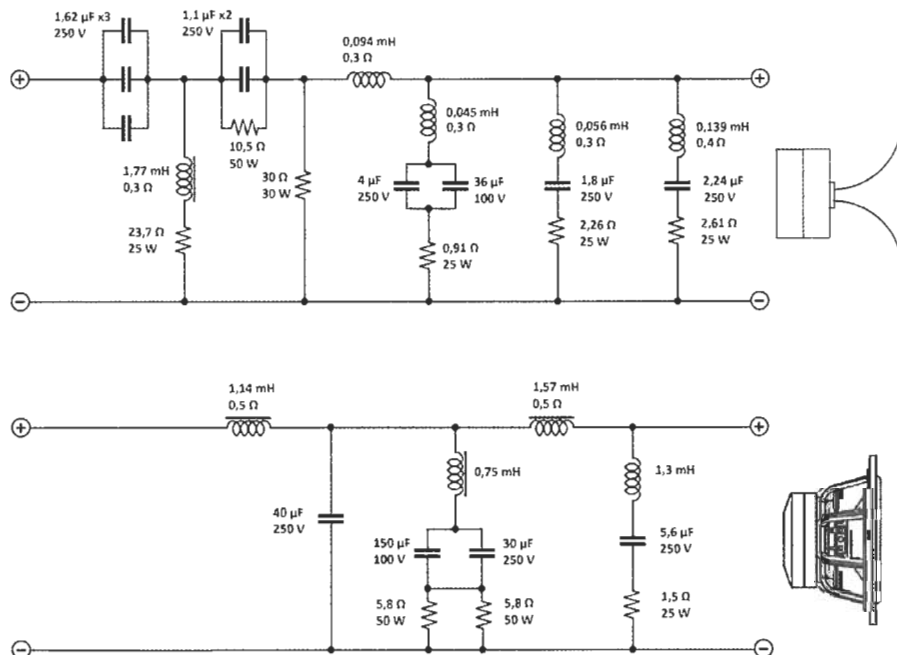
Belli, tecnologici ma eleganti, tipicamente JBL ma raffinati nel loro stile. E senza dubbio... massivi. Che vuol dire 50 kg circa tra diffusore e piedistallo,



Il filtro crossover impiega 20 componenti sulla via alta e 11 componenti sulla via bassa. I valori fuori standard indicano che JBL non ha voluto adattarsi a ciò che il mercato della componentistica offre già pronto. Le risposte elettriche ai morsetti degli altoparlanti mostrano l'azione del filtro sulle risposte elettriche applicate agli altoparlanti per modellarne la risposta acustica.



Le schede del crossover sono popolate da componenti di pregio. Si notano grandi induttori avvolti in aria con rame di sezione generosa, resistori di potenza e condensatori a film marchiati JBL. Anche i cavi interni sono di sezione e qualità adeguate alla classe del prodotto.



per una presenza in sala d'ascolto discreta ma forte. La ricerca del corretto posizionamento in un ambiente altrettanto smorzato non è durata molto. Dalla posizione comune di molti dei diffusori con accordo reflex posteriore ho dovuto variare poco. Ho chiuso appena l'angolo di incidenza verso un punto arretrato di circa un metro dal centro del divano e avvicinato appena i diffusori alla parete di fondo per equilibrare profondità e definizione del palcoscenico sonoro, dove "appena" vuol dire rispettivamente qualche grado e non più di 10 centimetri. Ancora una volta sono l'Unico 150 di Unison Research e il factotum Magnetar ad accompagnare questa prova di ascolto. Non so che aspettarmi da questi JBL. Ascoltati nel bailamme della manifestazione a Monaco non hanno fornito elementi utili ad un giudizio. Tantomeno a Varsavia nell'ottobre scorso dove, pur presenti, ad essi sono stati preferiti i due diffusori più grandi, forse casualmente ma sempre connessi ad ogni mio passaggio negli spazi di Harman Luxury. E ciò non ha fatto che accrescere la curiosità, quella che mi ha portato a scegliere un programma musicale inconsueto. Lo confesso, la curiosità è quella di sentire come le due vie, diverse per concetto, per sensibilità, per dinamica, sono state affiancate in un diffusore che, solo per la sua grinta, per la raffinatezza della costruzione e l'eleganza del disegno, denota un aspetto austero e professionale. Jeff Beck. Ecco. Di lui e del suono delle sue chitarre si

parlava in EISA. Inizio con Jeff Beck e "Scared for the children". Il tocco sulla chitarra è raffinato. Il suono è caldo, lucido. Sulla seconda strofa le chitarre diventano due, eterree nel loro arpeggio, ma dotate di una straordinaria precisione. Nell'incedere del brano suoni di chitarre si alternano, anche distorte, ma sempre con grande precisione. Mi lancio su altri brani altrettanto "inconsueti" e "precisione" è ancora una volta la parola che li rappresenta. Daft Punk, Caparezza, Eminem, mi rivelano un'incredibile facoltà di questi diffusori di seguire con straordinaria puntualità l'evoluzione di trame musicali energiche e d'impatto. La gamma bassa è davvero presente e corposa, il diffusore riesce a scendere fino a frequenze non esattamente trattabili dalla maggior parte dei 20 centimetri ma fa del controllo, della velocità in gamma bassa il suo punto di forza. Un importante risultato che permette di affrontare con serenità situazioni molto difficili ed inconsuete. Grandiosa l'articolazione del basso, frasseggi di contrabbasso (Brian Bromberg) e di basso elettrico (Pastorius, Stanley Clark, Faso) sono davvero spettacolari. Mi sono però lasciato trascinare da prestazioni energiche e solo in seconda battuta ho "sentito", anzi non ho sentito, l'interazione tra le due vie. E ciò viene confermato da un ascolto mirato. L'impressione è di quelle particolari: la gamma media è pastosa, fisica, molto ben definita. Gli alti non sembrano estendersi verso frizzantine qualità ma rimangono coerenti ad un saggio luccicare di suoni e armoniche.

È con le voci che colgo una delle particolarità di questi diffusori, ovvero che tendono a mantenerle "dentro", senza esaltarle, senza "spararle". Corpose, mai esili, le voci tendono a rimanere nell'insieme sonoro, precise e ricche di dettaglio ma talvolta poco in evidenza rispetto al resto dei musicisti. A differenza del pianoforte, di cui si riesce ad apprezzare ogni dettaglio, dal martelletto alle sequenze più complesse, dall'armonico fino alla complessità della struttura con una capacità dinamica anche imbarazzante.

Con situazioni live i diffusori si esaltano, offrono quella consistenza e quella vocalità che mancano in altre situazioni. "Eric Clapton Unplugged" è spettacolare. Strumenti chiari in tutte le situazioni, chitarre non troppo lucide ma giuste, voce ottima, proprio da palco e percussioni al punto giusto.

Grande plauso poi va alla scena sonora, ampia, stabile. Forse meno profonda rispetto alle aspettative ma con le sorgenti sonore ottimamente rappresentate e precise, distinte e coerenti che si armonizzano per creare un quadro d'insieme grandioso. È la forza della struttura delle trombe? Ne ho conferma con alcune pagine di musica sinfonica su incisioni Decca e DG. Le trame



Il condotto di accordo è senz'altro un elemento dal design singolare e meticoloso: la curvatura a 45° e la sezione variabile sono studiate per ottimizzare il regime laminare del flusso. La flangia esterna, dotata di un'ampia svasatura, si raccorda con una superficie interna ruvida al tatto. La struttura si compone di due metà accoppiate tramite viti accoppiate a loro volta alla flangia.

armoniche si dipanano con lucidità e chiarezza, forse con la gamma media caratterizzata da un timbro rotondo che si ripercuote sugli archi ma, ancora una volta, con una precisione nel rivelare il contributo dei singoli strumenti, laddove la qualità della registrazione lo consente, anche nelle pagine più complesse ed energiche. Ma con registrazioni non all'altezza, non perdonano. Così come non esaltano alcune voci. Questi Summit Ama non amano essere protagonisti. Offrono prestazioni eccellenti, equilibrio e precisione, ma non sono diffusori universali. Amano essere affiancati da elettroniche alla loro altezza in termini di qualità ma anche in termini di erogazione. Sono delle grandiose macchine da musica capaci di riprodurre la musicalità, i dettagli, i particolari, ma soprattutto l'intensità e l'entusiasmo, offrendo un coinvolgimento emotivo senza pari. Senza mollare, senza scomporsi...

Conclusioni

In un segmento di mercato difficile, dove la qualità prevale tra i criteri di scelta, JBL suggerisce un diffusore sui generis, figlio di straordinarie esperienze ed erede di quei modelli che, del marchio, hanno fatto la storia. L'estetica ma anche le prestazioni sonore sono uniche, riconoscibili, come le scelte tecniche, coerenti con la storia ma sempre più raffinate nelle prestazioni. Con questi Summit, JBL ha dimostrato ancora una volta una coerenza nelle proprie idee e nella propria visione della riproduzione musicale, offrendo una nuova generazione di "vette" per volare dritti nel cuore degli appassionati.

Rocco Patriarca



La parete posteriore del mobile presenta spigoli tagliati e la presenza del condotto di accordo e della morsettiera. Esclusivo il ponticello, unico, che una volta rimosso consente il bi-wiring o il bi-amping.